

La Manon secondo Luisi Debutto alla Scala con ovazioni per il maestro

PAOLO PETAZZI
MILANO

UN CAPOSALDO DELLA STORIA DELL'OPERA FRANCESE DEVE ESSERE INTERPRETATO SECONDO LA TRADIZIONE FRANCESE? Non necessariamente, come dimostra il meritato successo che ha accolto alla Scala *Manon* (Parigi 1884) di Massenet, in uno spettacolo complessivamente pre-

gevole dove è stato determinante l'apporto di Fabio Luisi, l'insigne direttore genovese, cui il pubblico ha tributato una autentica ovazione. Sebbene vanti una lunga e prestigiosa carriera all'estero, Luisi interpretava per la prima volta un'opera alla Scala. Rispetto alle morbide eleganze e ai compiaciuti abbandoni di una certa tradizione francese la direzione di Luisi appariva so-

bria, stringata, all'inizio quasi distaccata, priva di languori e tesa all'essenziale: la calibrata molteplicità di caratteri stilistici di quest'opera di Massenet ha tutto da guadagnare da una interpretazione attenta a ogni aspetto, elegante, ma lontana da ogni rischio di leziosaggine. Tanto più che l'interpretazione di Luisi cresce in serrata intensità, man mano che si delinea, stringente e inesorabile, il destino tragico della fragile e sventata protagonista e del suo maldestro innamorato.

La coinvolgente progressione sapientemente creata da Luisi esalta le qualità migliori dell'opera di Massenet e trova una felice corrispondenza in alcuni aspetti della regia di Laurent Pelly, che negli ultimi due atti, nella fatale scena del gioco e in quella della morte,

trova le soluzioni più efficaci.

Dal Settecento la regia e i costumi di Pelly e le scene di Chantal Thomas spostano l'ambientazione alla fine dell'Ottocento, all'epoca in cui l'opera fu composta, creando uno spettacolo scorrevole ed elegante, dove apparivano musicalmente e teatralmente persuasivi i due protagonisti, Ermonela Jaho e Matthew Polenzani, entrambi al loro debutto alla Scala.

Il soprano albanese, nonostante gli acuti un poco striduli, è un'artista sensibile e capace di padroneggiare i diversi aspetti della vocalità di Manon, dagli accenti appassionati agli arabeschi virtuosistici. Il tenore americano la affianca con sicurezza e timbro seducente. Persuasivi Russell Braun (Lescaut) e tutti gli altri.



Ermonela Jaho e Matthew Polenzani nella «Manon» alla Scala



Radiohead rinvii i concerti

Con un tweet e un comunicato sul sito ufficiale, i Radiohead hanno annunciato la decisione di posticipare i concerti italiani di Roma, Firenze, Bologna e Codroipo (Udine).

Live action sulla Camorra

Da un libro un tour Stasera in scena a Berlino

«L'ultimo sangue» testi e foto sui morti della criminalità organizzata a Napoli diventa spettacolo teatrale: rappresentato già a Parigi, dopo la Germania sarà a New York

MARCO SALVIA
BERLINO

IL SENSO DI UN «WORK IN PROGRESS» NON POTREBBE ESSERE TESTIMONIATO MEGLIO DI QUANTO STIA FACENDO IL LAVORO «LIVE» sulla camorra che è in corso d'opera oramai da alcuni anni, con i testi del sottoscritto e le immagini fotografiche di Stefano Renna, reporter storico della guerra di camorra napoletana dal 1985 ad oggi. Berlino è la terza capitale europea, dopo Roma e Parigi, dove portiamo la nostra opera (e la quarta città sarà New York). Nata come un libro di foto e racconti *L'ultimo sangue* (Stampa Alternativa) in cui avevano preso vita i personaggi fotografici di Renna attraverso racconti scritti in una lingua ibrida tra dialetto ed italiano, il lavoro è proseguito attraverso una rappresentazione video delle fotografie, lettura dei testi e una colonna sonora, opera del musicista Fabrizio Alessandrini.

Una lettura «poetica» di immagini che normalmente non avrebbero nulla di poetico nel senso ordinario, ma che indubbiamente, ed è oramai cosa sperimentata, aggiungono grandi tasselli di comprensione della complessità dell'intero fenomeno, senza lasciare però dita puntate verso colpevoli veri o presunti. Anche perché spesso è nel vuoto che puntano, essendo la camorra un fenomeno criminale almeno quanto è fenomeno culturale e sociale. Per l'appuntamento di oggi a Berlino abbiamo aggiunto nuovi particolari e dettagli al lavoro il cui obiettivo finale è una rappresentazione teatrale a tutti gli effetti: sul palco non ci saranno solo le attuali due voci recitanti - la mia e quella di Milly Coppola - ma anche quelle di quattro attori cui saranno affidate tutte le letture, sia in napoletano e italiano, che in inglese e francese.

SOLIDARIETÀ

Piotta, Cisco, i 99 Posse e tanti musicisti per i terremotati dell'Emilia

Sarà in tutte le radio e nei digital store dal 3 luglio «Ancora in piedi», il brano scritto per il terremoto in Emilia e realizzato da Piotta, Cisco, 99 Posse, Pierpaolo Capovilla e molti altri artisti. Prodotto da Piotta e Ra-B, «Ancora in piedi» è sta realizzata facendo della rete, di Skype e del digital delivery un mezzo creativo a costo zero, così da non incidere sul ricavo dei fondi raccolti dalla vendita e dall'utilizzo del brano. Tutti i proventi saranno versati sul conto corrente di Banca Etica 145350 - Emergenza Terremoto in Nord Italia, e utilizzati per sostenere le esperienze locali più in difficoltà. Il 10 luglio, grazie al supporto della rete dei circoli Arci Real e di Medianet, uscirà poi il videoclip del brano per la regia di Luna Gualano, già vincitrice del Roma Videoclip Festival.

Berlino ci ha accolto con una pioggia fresca e una presenza fotografica e di workshop eccellenti. Gli organizzatori - John Cocton, Duscha Rosen, Sabine Dawenzk - hanno portato a Berlino nomi davvero altisonanti come quello del famoso fotografo di guerra Robert King o di Benjamin Hiller, così come lavori intriganti come quello della ceca/americana Hana Jakralova, autrice di un singolare reportage tutto realizzato nei bordelli legali di Praga. Per quanto riguarda Napoli e la sua immagine spiacevolmente nota, quello che ci è sempre premuto far comprendere è che mafia o camorra non sono fenomeni locali e che le mentalità travianti e le attitudini prevaricatrici errate, sono subdoli virus da cui nessuno è veramente al riparo. Conoscere il nemico vuol dire potersi pre-munire e affrontarlo con cognizione di causa e poiché una realtà criminale complessa come la camorra, che è basata sul disagio sociale e sulla sottocultura che trasporta con sé, non è facilmente declinabile in una serie di immagini per quanto emblematiche o tragiche, ci è sembrato obbligatorio comporre un'opera intera in cui suono, lingua, voci di strada, volti, musica ed interpretazione culturale, viaggiassero insieme, questo al fine di ricomporre un quadro che per la sua frammentarietà è altrimenti difficilmente veicolabile. Comprendere la camorra significa trovare la chiave (ammesso di volerlo veramente) per sconfiggerla dove è nata, ma anche di operare contromisure culturali adeguate perché un virus letale come questo, possa essere tenuto alla larga per sempre dalla nostra democrazia.

Cronache nere: le immagini crude di Stefano Renna commentate dai testi poetici di Marco Salvia

Occupy Amazon se il libro è un numero



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

HA LA SUA PAGINA FACEBOOK E I SUOI GADGET «OCCUPY AMAZON», il movimento che i librai americani hanno promosso contro il gigante delle vendite online. Vicenda sui generis: perché gli «Occupy» sono una variante di democrazia fai-da-te e, in questo caso, il movimento vorrebbe portare dalla sua gli acquirenti di Amazon, sedotti proprio dalla logica «diretta» del colosso, con le sue strategie «anticastali» (l'invito a fotografare codice a barre e prezzo dei libri nelle normali librerie, per aiutare Amazon a contrapporre prezzi concorrenziali).

Di questa sorte di «grillismo» che pervade il mondo del libro Usa, parla Sandro Ferri - editore di *e/o* - in uno dei contributi ospitati dall'Almanacco Guanda 2012, curato da Ranieri Polese. Negli ottant'anni della casa editrice l'Almanacco è stavolta dedicato appunto all'editoria. L'articolo di Ferri è un'appassionata difesa del lavoro dell'editore e della «qualità» del libro. Leggendolo, si ha un flash.

Focalizziamo l'ingresso di un classico book-store, con la mostra dei primi classificati, le pile dei più venduti e quelle delle ultime novità, la cui caratteristica comune è ormai il prezzo - 7,90 8,90, 9,90 - in oro sovrainpresso a rilievo in copertina. Qual è il filo che lega il tutto? Il concetto di «quantità»: il numero. Il trionfo del «quanto» sul «quale» ma anche sul «come» sta avvenendo in ogni recesso della vita pubblica (ciascuno di noi sa se e in che misura ciò avvenga anche in quella propria, privata). Trattandosi di libri è particolarmente sconcertante. Per l'esperienza unica cui la lettura dovrebbe rimandare: unica perché, si legga Rousseau come si legga Stephanie Meyer, leggere indica il rapporto tra un sé - l'interiorità del lettore - e l'altro sé, l'autore.

In cifre questo rapporto come lo si quantifica?